

3

CONSERVATORIO DI MUSICA B. ARCELLO
FONDO TOREFRANCA
LIB 3821
BIBLIOTECA DEL VENEZIAN

1^o giugno Milano - Veneta 1814

[Red ink smudges]

1^o Aug

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3827
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

[Faint handwritten text, possibly "Domenica"]

**S V T T A V T T A R E
L O.**

gestada cornubi

~~*[Blacked out handwritten text]*~~

Rita Sicali

10934

IL TURCO

IN ITALIA

DRAMMA BUFFO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. C. TEATRO

DI MANTOVA

IL CARNEVALE MDCCCXVII.

Luigi...



PRESSO LA TIPOGRAFIA ALL' APOLLO.

[Faint handwritten text and musical notation on the left page]

PER SEGL

STAVAN VV E D...

PERSONAGGI.

SELIM, Principe Turco che Viaggia, amante un tempo di Zaida, poi invaghito di Fiorilla.

Sig. Gennaro Simoni.

FIORILLA, Donna capricciosa, moglie di Sig. Catterina Amati.

D. GERONIO, uomo debole, e pauroso.

Sig. Antonio Ricci.

D. NARCISO, Cavaliere servente di *D. Fiorilla*, uomo geloso, e sentimentale.

Sig. Domenico Saini Accademico filarmonico di Bologna

PROSDOCIMO, Poeta, e conoscente di *D. Geronio*.

Sig. Carlo Poggiali.

ZAIDA, un tempo schiava, e promessa Sposa di *Selim*, poi Zingara donna di cuor tenero;

Sig. Carolina Costa.

ALBAZAR, primo confidente di *Selim*, poi Zingaro seguace, ed amico di *Zaida*.

Sig. Angelo Ferri.

Coro di { Zingari
 { Turchi
 { Maschere

Comparse di { Amiche di Fiorilla.
 { Zingari, Turchi, Maschere.

La Scena è nelle vicinanze di Napoli in un luogo di villeggiatura, in casa di Don Geronio.

La Musica è del tutto nuova del Celebre Maestro -- *Gioacchino Rossini.*

Le Scene tanto dell'Opera, quanto del Ballo saranno dirette dai Signori *Giorgio Manenti Bresc. ed Angelo Ferri*

Il Vestiario per l'Opera, e Ballo è di proprietà dell'Impresa, eseguito dal Capo Sarto, *Sig. Antonio Rossetti.*

Attrezzista, *Sig. Mattia Accorsi.*

Berettonaro, *Sig. Gio. Fontagusi*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo solitario fuori di Napoli, Spiaggia di mare. Colle da un lato sparso di casini di campagna, che si vedono in lontananza, e di tende custodite da Zingari.

Una truppa di Zingari è sul colle, un'altra al piano tutti occupati a differenti Ufficj.

Zaida, Albazar, indi il Poeta.

Coro Nostra patria è il mondo intero,
E nel sen dell'abbondanza
L'altrui credula ignoranza
Ci fa vivere e sguazzar.

Zai. Hanno tutti il cor contento
Sol la misera son io!
Ho perduto l'amor mio,
E nol posso ritrovar.

Alb. Consolatevi una volta;
Divertitevi con noi.
Via ... coraggio! tocca a voi
La canzone a cominciar.

Poe. Ho da fare un Dramma Buffo,
E non trovo l'argomento!
Questo ha troppo sentimento,
Quello insipido mi par.

Zaida, Albazar, Coro.
Esaltato in ogni parte

Il gran nome sia di lui,
 Che primier c' insegnò l' arte
 Di mangiare a spalle altrui
 Senza troppo faticar.

Poe. Come! Zingari, per bacco!
 Gioja, canto, collazione!
 Oh! che bella introduzione
 Vi sarebbe da cavar!

Tutti.

Zin. Nostra patria è il mondo intero,
 E nel sen dell' abbondanza
 L' altrui credula ignoranza
 Ci fa vivere e sguazzar.

Poe. Buono! bravi! è vero è vero,
 E' bellissima l' usanza
 Di mangiare in abbondanza,
 E di niente faticar.

SCENA II.

Poeta solo.

Ah! se di questi Zingari l' arrivo
 Potesse preparar qualche accidente,
 Che intrigo sufficiente
 Mi presentasse per un dramma intero!
 Un bel quadro farei tratto dal vero.
 Abbandonar bisogna
 Di scrivere i pensier sopra i capricci
 Della bella Fiorilla.
 Hanno messo in iscena
 Poeti d' ogni razza
 Sciocco marito, ed una moglie pazza.
 Ecco appunto Geronio

Che ha la mania di farsi astrologare
 Corro i Zingari presto ad avvisare.

SCENA III.

D. Geronio solo.

Vado in traccia d' una Zingara
 Che mi sappia astrologare
 Che mi dica in confidenza
 Se col tempo, e la pazienza
 Se il cervello di mia moglie
 Potrà giunger a sanar.
 Ma la Zingara ch' io bramo
 E' impossibile trovar.

Il cervello di mia moglie
 E' formato di tal pasta
 Che un astrologo non basta
 Come è fatto ad indagar.

Zai. Chi vuol farsi astrologare

Ge. Ecco appunto a me vicino.
 Uno stuol di Zingarelle ...

Zai. Noi leggiamo nel destino
 Noi leggiamo nelle stelle

Ge. Zingarelle?

Zai. Quà la mano

Ge. Aspettate

Zai. Presto -- Siete nato

Ge. Sì, in che giorno?

Zai. Era il sole in Capricorno

Ge. Son garzone o ammogliato?

Zai. Qua la mano. Maritato.

Ge. Quando, come vi accorgete.

Zai. Sotto il segno de' pianeti.

Infelice!

Ge. Cos' è stato ?
Zai. Poverello ! che fatal costellazione
Ge. Qual è
Zai. Il segno del pianeta
Ge. E toglietevi di quà
 Ah mia moglie sa chi sono
 Fin i Zingari di piazza
 Se tu segui a far la pazza
 Tutto il mondo lo saprà.
 Oh ! lasciatemi buffoni
 E toglietevi di quà

S C E N A IV.

Il Poeta , Zaida , ed Albazar.

Poe. Brava ! intesi ogni cosa :
 Voi siete, Zingarella , spiritosa.
 Qual è la vostra patria ?
Zai. Ebbi la vita
 Del caucaso alle falde.
Poe. Uh ! qual ventura
 Da sì lontane terre
 Qui vi tragge raminga ?
Alb. I casi nostri
 Sono un vero romanzo.
Poe. (Buono !) Sarete stata
 Certo in qualche serraglio.
Zai. Un dì felice
 Schiava in Erzerum vissi
 Di Selim Damelec.
Alb. E i mali suoi
 Incominciar colà.
Poe. Che mai v' avvenne ?

Zai. Udite : egli mi amava ,
 E sposarmi volea : le mie rivali
 Mi fanno agli occhi suoi
 Infida comparir ; cieco e furente
 Lo rende gelosia ,
 Ed impone a costui la morte mia.
 Albazar mi salvò. Lungo sarebbe
 Il dir quanto soffersi , in quanti modi
 Crudo destin m' offese
 Come qui , con tal gente , in questo arnese ..
Poe. Un bel pensier mi viene ,
 Che può farvi felice.
Zai. In qual maniera ?
Poe. Debbe arrivar sta sera
 Certo Principe Turco , il qual viaggia
 Per visitar l' Italia , ed osservare
 I costumi Europei.
Zai. Mi sembra strano
 Che salti in testa a un Turco
 Questa curiosità.
Poe. Il caso è molto raro in verità.
 Ma pur sicuramente egli è aspettato .
 Anzi gli han preparato
 Un palazzo magnifico , e una festa.
 Pochi giorni quì resta ,
 Poi ritorna in Turchia : dov' ei conosca
 La fè del vostro cuore
 Si farà coll' amante mediatore.
 Dite : migliore idea ...
Alb. Trovar non si potea.
Zai. Facil vi sia
 Al Principe l' ingresso ?
Poe. Se a Selim ritornarvene bramate
 Lasciate fare a me.

Zai.

Si : non ho pace
Lunge da lui: benchè mi sia crudele
L' amo, l' amai; sempre gli fui fedele.
(partono per il colle.

S C E N A V.

*Fiorilla, accompagnata da varie sue amiche,
come chi ritorna da una passeggiata.*

Fio. Presto, amiche,
A spasso a spasso,
Le fresch' aure
A respirar.
Cento amanti,
I più galanti,
Vo' quest' oggi
Conquistar.
Sono volubile,
Son capricciosa,
Non sento repliche,
Non sento critiche.
Vo' divertirmi,
Voglio goder,
Viva la moda,
Viva il piacer.

*Si vedrà arrivare una Nave, la quale
gettato in mare un battello, reche-
rà a terra Selim, accompagnato
dai Turchi.*

Tur. Voga voga, a terra a terra.

Fio. Un naviglio! Turco pare.

Tur. Dal travaglio avuto in mare
Riposar potremo quà.

Fio. In disparte ad osservare
Noi starem chi approderà.
(*Fiorilla si ritira: intanto si ap-
proda il battello, e sbarca Selim.*
Tur. E scordare il ciel d' Italia
Ogni pena ci farà.

S C E N A V I.

Selim, indi Fiorilla.

Sel. Cara Italia, alfin ti miro,
Vi saluto amiche sponde;
L' aria, il suolo, i fiori, e l' onde
Tutto ride e parla al cor.
Ah! del cielo, e della terra
Bella Italia sei l' amor.
(*Intanto Fiorilla si sarà fatta ve-
dere colla sua compagnia.*

Fio. (*Che bel Turco! avviciniamci.*)

Sel. Quante amabili Donzelle!

Fio. Anche i Turchi non mi spiacciono.

Sel. L' Italiane son pur belle.

Fio. Vo' parlargli.

Sel. Vo' accostarmi.

a 2 E mi voglio divertir)

Fio. Serva ...

Sel. Servo.

Fio. (*E' assai garbato.*)

Sel. Il suo brio mi alletta e piace,

D' incontrar son fortunato

Una donna si vivace.

Fio. Anzi è mio tutto il favore

D' incontrare un gran Signore

- Così pien di civiltà.
Sel. (Son sorpreso.)
Fio. (E' già ferito.]
Sel. (Che avvenenza !)
Fio. (E nella rete.)
Sel. Voi , Signora , mi piacete.
Fio. Non mi burli ...
Sel. In verità.
Fio. (Con un poco di modestia
 a 2) (Io so ben quel che si fa.)
Sel. (Quell' amabile modestia
) (Più gentil sembrar la fa.)
Fio. Addio Signor ...
Sel. Partite ?
Fio. Vo' passeggiando un poco
Sel. Che venga anch' io gradite
Fio. E' troppo onor.
Sel. (Che foco !)
 Carina ! ... --- sospirate ?
Fio. Voi pure.
Sel. Anch' io.
 a 2 Perchè ?
 Perchè una fiamma insolita
 Sento che avvampa in me.
Sel. Deh ! la mano a me porgete.
Fio. Della man che far volete ?
Sel. Non vi voglio più lasciar.
 (Fiorilla gli porge la mano , che
 Selim stringe teneramente; allora
 Fiorilla corrisponde alla tenerez-
 za di Selim.
 a 2 Cara mano al sen ti premo
 Sempre meco avrai da star.
 (Non è poi così difficile

Questi Turchi a conquistar.)
 Queste donne (partono dandosi il braccio.

SCENA VII.

Poeta , indi Narciso.

- Poe.* Della Zingara amante
 Non è buffo il carattere ;
 Ma bello e interessante. E' teatrale
 Il principio dell' opera
 Ma non ci vedo intreccio naturale.
Nar. Da mille affanni oppresso
 Sento mancarmi l' alma ,
 Ah che la dolce calma
 Non trova questo cor.
 Già la speranza sola
 Di conseguir quel bene,
 Quest' anima consola
 E giubilar mi fa.
Nar. Poeta !
Poe. Don Narciso !
 Come ! siete qui solo ? io vi credea
 Della vostra Fiorilla in compagnia.
Nar. Venne meco ; ma poi prese altra via.
 Ditemi la vedeste ?
Poe. Io , no.
Nar. (Colei
 Ha qualche intrigo che mi tien nascoso,)
Poe. (Pensa il servente cavalier geloso.
 Scopriam terreno : mi potrebbe offrire
 Qualche bell' episodio.)
Nar. (All' incostante son venuto in odio.)

SCENA VIII.

D. Geronio , e detti.

Ger. Amici ... soccorretemi.

Consigliatemi... io son fuori di me.

Nar. Perché? che avvenne mai?

Poe. Che nuova c'è?

Ger. In questo punto io vidi
Mia moglie con un Turco.

Poe. Un Turco!

Nar. (Infida)

Ger. In casa mia lo guida
A bere il caffè. Sien maledetti
Tutti i Turchi del mondo.Poe. (allegro) Un punto è questo
Da farsi molto onore.Ger. Io non mi curo
D'aver in casa mia
Il gemmato turbante
Di Selim Demelec.Poe. (saltan. per alleg.) Che? Selim! Dadovero!
L'amante della Zingara! per bacco!
Questo arrivo improvviso
E' un bel colpo di scena: il Dramma è fatto.
Apollo ti ringrazio.

Ger. E' matto.

Nar. E' matto.

Poe. Un marito --- scimunito!
Una sposa --- capricciosa!
No di meglio non si dà.Ger. Mio signor, che burla è questa? (adirato)
Mi rispetti, o che la testa
Qualchedun le romperà.

Poe. Un galante supplantato

Da un bel Turco innamorato!

Oh! che intreccio che si fa.

Nar. Per chi intende di parlare? (sdegnato).
Non ci venga ad insultare,
O con me da far l'avrà.Poe. Ma Signor, perchè si scalda?...
(ora all'uno, ora all'altro).Ma Signor, perchè s'infiama?
Sceglia vogli per un Dramma
L'argomento che mi par.Ger. Scelga pure un argomento
Che a miei pari non si addatti,
E i mariti non maltratti,
Che san farsi rispettar.Nar. Lasci vivere i galanti,
E non badi al loro stato;
O un poeta bastonato
Io farò nel Dramma entrar.

a 3

Poe. Atto primo, scena prima.
Il marito coll' amico ...
Moglie ... Turco ... grida ... intrico ...
No di meglio Non si dà.Ger. Nar. Atto primo, scena prima,
Il poeta, per l'intrico,
Dal marito e dall'amico
Bastionate prenderà.

(partono.)

SCENA IX.

Appartamenti elegantemente mobigliati in
casa di D. Geronio. Sofà, Tavolino, Sedie, ec.
Fiorilla accompagnata da Selim.Fio. Olà: tosto il caffè (ad un servo che parte).
Sedete.

Sel. (*sedono*) Ammiro
Di questo appartamento i ricchi arredi:
Ma per sì gran beltà come la vostra
Un tempio ci vorria,
E ne avreste un magnifico in Turchia.
Fio. Qualche serraglio forse? E' ver che i Turchi
Sono tanto gelosi?

Sel. Ah! se un tesoro
Possedessero eguale,
Della loro gelosia sarien scusati;
Vi amerebbero più che non credete.

Fio. Ecco il caffè (*è recato il caffè.*)

Sel. (*Non posso più!*)

Fio. (*versando, e porgendo*) Prendete.

Sel. (*Che mano delicata!*)

Fio. Il zucchero è bastante?

Sel. (*Che maniera elegante!*)
Che begli occhi, e che foco in lor scintilla!

Fio. A che pensate mai?

Sel. Penso a Fiorilla.

Fio. (*Il Turco è preso.*) Quante donne amaste,
Quante vorreste averne?

Sel. Una ne amai.
Nè amar voleva più: ma presso a voi
Sento ch'è forza ancor arder d'amore.
Deh! se gradir l'affetto mio volete,
La fiamma del mio cor, cara, sarete.

Fio. Siete Turchi: non vi credo:
Cento donne intorno avete:
Le comprate e le vendete.
Quando spento è in voi l'ardor.

Sel. Ah! mia cara, anche in Turchia
Se un tesoro si possiede
Non si cambia, non si cede,
Serba un Turco anch'egli amor.

S C E N A X.

D. Geronio, e detti.

Ger. Ecco là . . da soli a soli! (*sulla porta.*
Che mi tocca a sopportare?
E' permesso? si può entrare? (*entr.*
Sperar posso un tal favor?

Sel. Che pretende quell'ardito?

Fio. Vi calmate, è mio marito.

Sel. Il marito! ... indietro... presto ...
(*balzando in piedi, e snudando*
un pugnale.)

Ger. Come? .. aimè!.. che tratto è questo?

Sel. Il marito! indietro ...

Ger. Ajuto!

Fio. Compatite: à qui venuto
Poverino a farvi onore.

Sel. Non mi fido.

Ger. Sì Signore.

S C E N A X I.

D. Narciso in disparte, e detti.

Nar. (*Ciel che vedo! l'incostante*
Già del Turco è fatta amante.)

Fio. E domandavi il favore
di baciarmi ...

Ger. Sì Signore.

Fio. Il vestito ... presto qua.
(*costringe il marito a baciare la veste*
del Turco.)

a 4

Sel. Io stupisco! mi sorprendo.
In Turchia non son mariti

- Sì gentili, sì compiti,
Così pieni di bontà.
- Fio.* (Oh! che scena!) dite bene:
(Vecchio stolido!) i mariti
(Me la godo) son compiti,
Sono pieni di bontà.
- Nar.* Ah! lo vedo: i torti miei,
Sventurato, son compiti,
Giusto Amor! deh! sian puniti
Tanti oltraggi che mi fa.
- Ger.* (Maledetta!) dice bene,
(Ah! pettegola!) i mariti
(Crepo, schiatto) son compiti,
Sono pieni di bontà.
(*Narciso si avvanza e dirige il discorso a Geronio: allora tutti si pongono intorno a Geronio tirandolo in disparte a vicenda.*)
- Nar.* Come! sì grave scorno
Soffrir potete in pace?
- Fio.* Costui mi è sempre intorno;
- Sel.* Che vuol da voi l' audace?
- Ger.* Nulla
- Nar.* Che mai pretende?
- Ger.* Niente.
- Fio.* Che dire intende?
- Sel.* Nè lo cacciate in strada?
- Fio.* Nol voglio in mia presenza.
- Nar.* Fate che se ne vada!
- Ger.* Politica!... prudenza!...
- Nar.* Sentite.
- Sel.* Qua;
- Fio.* Via su.
- Ger.* Ma sono stufo omai,

- Ma non ne posso più.
(*Selim appressandosi a Fiorilla.*
e parlandole in disparte.)
- Sel.* Teco parlar vorrei,
In riva al mar t' aspetto.
(Costor mi fan dispetto.
E' meglio uscir di qua.)
(*per partire, e ritornando indietro.*)
a 4

- | | |
|--|---------------------------|
| <i>Sel. a Fio.</i> | <i>Fio. a Sel.</i> |
| Ma pria di lasciarvi | Ma pria di lasciarmi |
| Volgetemi almeno | Volgetemi almeno |
| Il ciglio sereno, | Il ciglio sereno |
| Un guardo d'amor: | Un guardo d'amor. |
| (Que' due seccatori | (Que' due seccatori |
| L' assediano ognor.) | Si rodano il cor.) |
| <i>Nar. a Ger.</i> | <i>Ger. a Nar.</i> |
| Dovreste mostrarvi | Non posso spiegarvi |
| Men debole almeno: | La rabbia che ho in seno, |
| Mirate: son pieno | Son tutto veleno |
| Per voi di rossor. | Son tutto furor. |
| (Mi straziano l'alma | (Ma pure mi calma |
| Lo sdegno e l'amor.) | Del Turco il timor.) |
| (<i>part. Sel., Fio. Nar. da parte opposta:</i>
<i>resta in scena Ger. che passeggia a</i>
<i>lunghi passi.</i>) | |

S C E N A X I I.

D. Geronio, ed il Poeta.

- Poe.* (Sono arrivato tardi:
Il Turco è già partito ...
Oh! buon segno: sbuffar veggo il marito.)
- Ger.* (Un vecchio non può far maggior follia

Che una moglie pigliar che giovin sia.)
Amico! non ti sembra
 Ch'io meriti pietà! (Qui l'ho sorpresa
 Vagheggiata dal Turco, ed il bestione
 Ammazzar mi volea.

Poe.

Bene!

Ger.

Che dici?

Mi astringe, per placarlo,
 A bacciargli il vestito.

Poe.

(Oh! il bel terzetto!)

Ger.

E quì restava ancor se Don Narciso
 Non arrivava a tempo, e non predea
 Giusta difesa di oltraggiato sposo.

Poe.

(Che scena! che quartetto prezioso!)

Ger.

Ma di che vai parlando? io non intendo.

Poe.

Scusate: disponendo
 Stava il Dramma burlesco
 Or che pensate voi
 Di dire a vostra moglie?

Ger.

Oh! s'ella fosse

Docil com'era la mia prima sposa!
 Le mie ragioni far valer potrei,
 Ma il rovescio è costei della medaglia.

Poe.

E' tal perchè in voi trova un uom di paglia.

Ma pur il cor mi dice,

Che in questo giorno

Zaida sarà felice;

Spesse volte non mi sbaglio,

Pur le apparenze ingannano,

Ma pur è vero

Torneranno in Turchia sicuramente:

No non mi fo capace.

Ponderiam la faccenda ed in congresso

Tutti i pensieri miei citiamo adesso.

In fosco orror vagando
 Sta in dubbio il mio pensiero,
 E' vero, o non è vero,
 Sarà, o non sarà?
 Se a quel che so rifletto
 Veggo che sogno adesso
 Che svanirà l'oggetto
 Se il sogno svanirà.
 E dunque non sarà...
 Ma per quel gran Sultano
 Il luogo i modi usati,
 Certi mi fan del fato
 Che desto io sono qua.
 Ed ecco che sarà.
 E via non è possibile.
 Ma pur disse Catone
 Che tutto ciò è possibile
 Zaida sarà felice.
 Oh che altercar funesto!
 Temo diventi un zero
 La mia felicità.

SCENA XIII.

D. Geronio, indi Fiorilla.

Ger. Il Poeta ha ragione. E' la pazienza
 La virtù de' somari: alfin son io
 Quel che ho da comandare in casa mia;
 O quel Turco, o mia moglie vada via...

Fio. (E' Geronio ancor qui! cattivo incontro
 Sarò costretta per un quarto d'ora
 Ad ascoltar precetti di morale.)

Ger. (Eccola, gravità!)

Fio. (Predichi quanto vuol; tacer dovrà.)

- Ger.* Quanti bocconi amari
Mi si fanno inghiottir!
Fio. Con chi l'avete?
(*Fio. in questa scena è sempre indifferente e tranquilla: Ger. di tanto in tanto alza la voce, e sempre burbero*
- Ger.* Con una donna pazza,
Bizzara, capricciosa,
Che per disgrazia a Don Geronio è sposa
Stanco son io...
- Fio.* Vi prego
A non gridar sì forte,
Che duolmi un poco il capo.
- Ger.* Anche a me duole.
Ma cospetto ... farò...
- Fio.* Non vi scaldate.
Voi sempre vi lagnate. Anch'io ragione
Avrei di lamentarmi,
Eppure cheta mi stò.
- Ger.* Voi! questa è bella!
E qual motivo mai dato vi avrei?...
- Fio.* Fate i vostri lamenti io farò i miei.
- Ger.* Ebben di voi mi lagno
Che cambiata vi siete;
E che il marito far crepar volete.
- Fio.* Di voi mi dolgo anch'io per la ragione
Che vi siete cambiato.
- Ger.* Io!
- Fio.* Ve lo provo.
Amabil, come un dì, più non vi trovo.
- Ger.* Per piacer alla Signora (*con ironia.*
Che ho da far vorrei saper.
- Fio.* Voi dovete ognor tacere (*placidam.*
Mai di nulla sospettar.

- Ger.* Ma se ascolto ...
- Fio.* Si fa il sordo.
- Ger.* Ma se vedo ...
- Fio.* Si fa il cieco.
- Ger.* (No Signora, io non l'accordo,
(Vo' vedere, e vo' parlar.)
- Fio.* (Passerete -- per balordo
(Vi farete -- corbellar.
- Ger.* Alle corte: in casa mia (*in collera*
Non vò Turchi, nè Italiani;
O mi scappa..!
- Fio.* Che pazzia! (*ironica.*
- Ger.* Qualche cosa dalle mani.
- Fio.* Via, carino, vi calmate.
(*con finta tenerezza.*
- Ger.* Come! ancora mi burlate?
- Fio.* No, mia vita, mio tesoro,
Se vi adoro -- ognun lo sa.
Voi, crudel, mi fate oltraggio!...
Mi offendete!
- Ger.* (Addio coraggio.)
- Fio.* Voi vedete il pianto mio (*fig. dolore*
Senza aver di me pietà.
- Ger.* No, Fiorilla, v'amo anch'io (*commos.*
Eguualmente, ognun lo sà.
- Fio.* Ed osate minacciarmi! (*offesa.*
Maltrattarmi! spaventarmi!
- Ger.* Perdonate ...
- Fio.* Mi lasciate. (*sdegnata*
- Ger.* Fiorilletta! (*corredole dietro:*
- Fio.* Vo' vendetta.
- Ger.* Fiorillina!...
- Fio.* Via di qua.

Ger. { Per punirvi aver vogl'io
 Mille amanti ognor d'intorno
 Far la pazza notte e giorno,
 Divertirmi in libertà.
 (Con marito di tal fatta
 Ecco qui come si fa.)
 (Me meschino!) Ah! no ben mio...
 (Cosa ho fatto!) In pace io torno.
 (Or sto fresco!) Notte e giorno!
 Questa è troppa crudeltà.
 (Ah! lo dico, nacque matta,
 E più matta morirà.) (*partono.*

S C E N A X I V.

Poeta solo.

Ho quasi del mio Dramma
 Finita l'orditura;
 Ma un Atto è poco a un Dramma, e
 (Orazio dice
 Che minore di cinque esser non può,
 Ma in due parti dividerlo io dovrò;
 Che gli uditori miei
 Sarian ben presto, caro Orazio, stufi
 Se fosser di cinq' atti i Drammi buffi.
 Intanto della Zingara
 Si vada in traccia: a lei Selim si scopra
 E tutto, onde sia suo, pongasi in opra.
 (*parte.*

S C E N A X V.

Luogo solitario ee, come nella Scena I.
Zingari e Zingare occupate a diversi uffici ecc.
Zaida ed Albazar.

Coro Gran meraviglie

Ignote al sole
 Udir chi vuole,
 Chi vuol mirar.
 Zai. Il passato, ed il futuro
 Chi desia di penetrar.
 Non vi è arcano tanto scuro,
 Ch'io non possa svelar.
 Coro Gran meraviglie
 Ignote al sole
 Udir chi vuole,
 Chi vuol mirar.

S C E N A X V I.

Selim, indi il Poeta e detti.

Sel. Per la fuga è tutto lesto.
 Buono il vento e cheto il mar:
 Impaziente io qui mi arresto
 La mia bella ad aspettar.
 Poe. (Qui Selim! senza conoscerlo
 Zaida ad esso si avvicina.)
 Zai. Dalla Zingara indovina
 Chi vuol farsi astrologar?
 Sel. Zingarella, vieni avante:
 Che ti dicono i pianeti?
 Zai. Ah! qual voce! qual sembiante!
 Non ho fiato per parlar.
 Poe. (Or si fa lo scoprimento,
 Vi sarà uno svenimento,
 Vo' un sedile a preparar.)
 Sel. Che t'annunzia la mia sorte
 Di funesto e duro tanto.
 Che sugli occhi quasi il pianto

- Io ti veggo tremolar?
Zai. Per ingiusta gelosia
 Veggo Zaida tratta a morte
 Ma t'adora, e sol desia
 Di poter con te tornâr.
Sel. Dove vive l'infelice?...
 Ma ... non erro ... Zaida bella?
Zai. Sì signore, io sono quella!..
 Vieni a me, mio caro bene,
Zai. Sel. Ecco il fin delle mie pene,
 Sola mia felicità.
Poe. (Vi è il sedile, e non si sviene!
 Colle regole non va.)
(si allont. uniti, indi ritornano.)

SCENA XVII.

*Don Narciso e detti, indi Fiorilla travestita,
 e colla faccia coperta da un velo; in ultimo
 Don Geronio.*

- Nar.* Perchè mai se son tradito,
 Crudo Amore, il cor m'accendi?
 O l'amante alfin mi rendi,
 O mi dona libertà.
Ger. Qui mia moglie ha da venire;
 Voglio fare ... voglio dire ...
 Se la trovo sentirà.
Fio. Vago e amabile straniero!
Sel. Mia carina!
Zai. (A lei si appressa!)
Ger. (Par Fiorilla.)
Nar. (E' dessa, è dessa.)
Poe. (Qui Geronio, e qui l'amante!)
Sel. Deh! scoprite quel sembiante.

- Zai.* (Siam da capo: è già cambiato.)
Sel. Vi scoprite.
Fio. Infido! ingrato!
 Così m'ami? guardami.
*(si toglie il velo, e tutti coloro ch' erano
 accorsi a vedere gridano.)*
 Ah!
Fio., Zai., Ger., Nar.
a 6 Ah! che il cor non m'ingannava,
 Certi sono i torti miei.
 Io mi sento in faccia a lei
 Dallo sdegno lacerar.
Sel. Ah! che il cor non m'ingannava,
 Osservava i passi miei
 Io non oso in faccia a lei
 Per vergogna il ciglio alzar.
Poe. Questa scena ci mancava
 Per compire i versi miei:
 Ci è sorpresa a cinque a sei,
 Gran finale si può far.
Zai. Vada via: si guardi bene
 Di cercar l'amante mio.
*(volgendosi dispettosa a Fio. che di-
 spetiosa egualmente le risponde.)*
Fio. Quel Signor non le appartiene,
 Qui cen lui restar vogl'io.
Sel. Ma sentite ... vi calmate.
Nar. Voi che dite? Non parlate?
Ger. Presto a casa a casa presto.
Alb. Che disordine è mai questo?
Poe. Oh che caso singolar!
Zai. Lo vedremo, lo vedremo.
Fio. A veder ci saremo due.
Zai. Mia Signora, non la temo ...

- Fio.* Le civete pari sue ...
Zai. Le pettegole sue pari ...
 a 2. Saprò bene castigar.
Tutte in un tempo
Zai. Come ! come ! a me pettegola !
 (*quasi azzuffandosi.*)
Fio. (Oh ! cospetto ! a me civetta !
 (Sei tu sola la pettegola ,
 (Sei tu sola la civetta ,
 (Frasca , sciocca , impertinente ...
 (Che maniera di trattar !
Sel. Cosa fate ? olà placatevi. (*dividend.*)
Tutti. Quale sdegno ... qual furor ? ...

Quando il vento improvviso sbuffando
 Scuote i boschi, e gli spoglia di fronde.
 Quando il mare in tempesta muggiando
 Spuma, bolle, flagella le sponde,
 Meno strepito fan di due femmine
 Quando sono rivali in amor.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piazza iu cui si vede la Casa di D. Geronio
 Bottega di Caffè, e Locanda.

*D. Geronio ed il Poeta seduti al Caffè
 bevendo Rum, Caffè ec.*

- Poe.* Via ... cosa serve ? Omai
 Bisogna darsi pace : ella fra poco
 Colla sua compagnia
 A cenar qui verrà : potrete allora
 Corla sul fatto : or bevete, e in bando
 Vadano un solo istante
 La moglie capricciosa ed il galante.
Ger. Caro Poeta mio, darei la testa
 Nella muraglia, se a' capricci suoi,
 E alla mia cecità volgo il pensiero....
Poe. Sofferenza ci vuole. Anche un bicchiero:
 (*versandogli da bere del Rum.*)
 (Prevedo qualche incontro : il Rum
 (potrebbe
 Porger qualche coraggio al scimunito,
 Altrimenti il mio Dramma è già finito.)

SCENA II.

Selim e detti

- Sel.* A proposito, amico,
 Senza molto cercarti io qua ti ritrovo:
 Gran cose debbo dirti.
Poe. (*Intrigo nuovo.*)
Ger. E grandi cose anch' io
 Bramava dirvi appunto.

Poe. (Io mi ritiro
Per schivare ogni impegno e notar tutto.)
(*si ritira, e di tanto in tanto si
fa vedere esplorando.*

Sel. Io t' ascolto.

Ger. Parlate.

Sel. Ebben principierò: quanti anni sono
Che con Donna Fiorilla
Vi unisce il matrimonio?

Ger. Fra poco saran sei. (*Calma Geronio.*)

Sel. Amor che passa un lustro
Deve stancare assai.

Ger. Di fatti io sono
Stanco, ma stanco molto.

Sel. E il matrimonio
E' un gran peso fra voi.

Ger. Lo sa ciascuno
Che lo sente sul dosso.

Sel. Io vengo, amico,
Ad offrirti un rimedio,
A cavarti d'impiccio; e non dovrai
Per il riposo tuo faticar molto.

Ger. Ma ... come! ... vi spiegate.

Sel. Odi.

Ger. Vi ascolto.

Sel. D' un bell' uso di Turchia
Forse avrai novella intesa;
Della moglie che gli pesa
Il marito è venditor.

Ger. Sarà l' uso molto buono,
Ma in Italia è più bell' uso:
Il marito rompe il muso
Quasi sempre al comprator.

Sel. Anche questo sarà bello,

Ma fra noi non deve entrare.

Ger. Anzi questo più di quello
Mi conviene d'abbracciare.

Sel. Ma perchè?

Ger. Le nostre usanze
Piace a me serbare ancor

Sel. Ger. (Non è poi cotanto sciocco
Come vogliono ch' io sia
Su, giudizio, testa mia,
Qui ci vuol prudenza, e cor.)

Sel. Se Fiorilla di vender bramate;
Senza fare più lungo discorso,
Io la compro, e denaro vi sborso
Da comprarne al bisogno anche tre.

Ger. Signor Turco, l'ho detto, e il ripetto,
Io non vendo mia moglie a persona,
E perciò sia cattiva, o sia buona
Io ... mia moglie lo presa per me.

Sel. (Maledetto!) Ma pensi ...

Ger. Ho pensato,
(*forte ed alzandosi*

Sel. Lei si scalda! ..

Ger. Mi scaldo sicuro.

a 2 (Un cervello più strano, e più duro
Io scommetto che al mondo non è.)

Sel. Non volete? (*arrabbiato.*

Ger. No, cospetto.

Sel. Ricusate?

Ger. Sì, ricuso.

Sel. Voglio averla a tuo dispetto.

Ger. Non l' avrà ...

Sel. Conosco altr' uso.

Ger. E sarebbe? ..

Sel.

D' involarla.
Ed in vece di pagarla,
Il buffone - che s' oppone,
Per far presto, d' ammazzar.

Ger. Ma dovrebbe paventare,
Ch' ella invece d' ammazzare,
Succedesse - che dovesse
Ammazzato qui restar.

a 2 Alle prove, venga avanti...
(*minacciando, e ritirandosi a vicenda*
Presto - via - si provi un poco ...
Temerario! in pochi istanti
Si vedremo in altro loco.
E saranno coltellate
Schioppettate - moschettate;
E vedrà che non mi lascio
Da minaccie spaventar.

(*via da parte op posta*
S C E N A I I I.

Poeta solo.

Credea che questa scena
Dovesse accelerar la conclusione;
Ma l' affare va in lungo,
E' qui fa d' uopo
Cercar che venga presto lo sviluppo
E venga naturale:
Poi finir con un poco di morale.
O mio cervello t' affatica. e suda
Inventa il Dramma mio come si chiuda.

S C E N A I V.

D. Geronio, il Poeta, poi Narciso

Poe. Fermate.

Ger. Cosa c' è?

Poe. Gran novità!

Ger. Spiegatevi.

Poe. E' preparato amico un rapimento.

Ger. Che dici! e il vero io sento!

Nar. (F' partita Fiorilla,
E qui costor che fanno? udiamo un poco)

Poe. A un festino Fiorilla deve andar.
Ivi l' attende mascherato Selim,
Che ridurla spera a partir
Con lui per la Turchia.

Nar. Che ascolto!

Ger. Me infelice! Oh moglie mia!

Poe. Udite a Zaida io corsi tutto a narrare
Vestita al par di lei
Ella al festino andrà
Talchè Fiorilla
Colla maschera in volto sembrerà
Voi in maschera dovete entrar colà.

Ger. E allora?

Poe. Allor potrete l' ingannata Fiorilla ...

Ger. Ho inteso andiamo.

Più tempo non perdiamo.

Poe. Oh non temete.

L' ultimo a comparir Selim sarà

Molti de' nostri amici

Onde tenerlo a bada

Troverà per la strada.

Andate intanto

A proccacciarvi maschera e vestito.

Ger. Ti seguo.

Poe. Il Dramma mio è già compito.

Nar. Intesi.

Ah tutto intesi.

In quest' albergo mi guidò

La fortuna.
 Perfida donna!
 Non fuggirai da me.
 Tutto voglio tentar perchè mi resti.
 La fè mi serberai che promettesti.
 Crudo amor del mio penare
 Perchè mai non hai pietà!
 Senza te quest' alma mia
 Sol godea felicità.
 Tu che m' accendi
 Pietoso amore.
 Deh tu mi rendi
 La pace al cor
 D' un' alma amante
 Senti pietà.

SCENA V.

Il Poeta, indi Albazar.

Poe. Oh che fatica! che cervello duro!
 Sono quasi sicuro,
 Che sbaglia la lezione;
 E il second' Atto mio guasta, e ruina;
 Ma confido però nell' indovina.
 Ecco appunto Albazar. Ebben: trovasti
 Il vestito per Zaida?

Alb. Lo trovai.

Poe. Bravo! gran parte nel mio Dramma avrai.

Alb. Altro io non bramo,
 Che veder felice
 La povera Ragazza.

Poe. E il tuo carattere,
 Benchè non sia sublime,

Non sarà privo d' interesse in tutto,
 Se del nostro operar correremo il frutto.

Alb. Or quì Zaida mi manda,
 Per saper dov' è il luogo della Festa.

Poe. Hai ragione: oh che testa!
 Avea dimenticata,
 La cosa più importante
 Addio: corro da Zaida in un istante.

(partono.)

Sel. No pentirsi non giova:

Ella sì? sarà mia
 Pe' miei disegni a dispor tutto,
 Or vadasi frattanto. Io l' amo troppo
 E parmi corrisponda.

Le sue gentil maniere ... quel suo fare...
 La sua grazia ... i suoi occhj
 Tutto destan amor! sì mia la voglio:
 Senza di lei, resistere non saprei.
 Verrà con me in Turchia,

E la farò mia sposa;
 Così quest' alma mia
 La calma avrà nel petto
 Possedendo un sì caro, e amato oggetto

Miro nel suo bel ciglio
 Il più soave incanto
 Che gli concede il vanto
 Di por fra i lacci il cor.

Io sento nel petto
 In questo momento
 Un foco soave
 Un dolce contento.

La trovo graziosa
 Assai spiritosa
 E fresca qual rosa

Ma certo ancor non sono
 Del suo costante amor.
 Ho una folla di pensieri
 Agitato qui mi trovo
 Non comprendo quel che provo
 Ma sò bene quanto l' amo.
 Ah! che mia la voglio, e bramo,
 Si che mia la vuole amor
 Già per lei mi sento in seno
 Un incendio, un vivo ardor.

S C E N A V I.

Sala per festa da ballo.

*Coro di Maschere, Ballerini, e Ballerine.
 Fiorilla, indi D. Narciso, poi Zaida e Selim.
 per ultimo D. Geronio.*

Coro Amor la danza muova,
 Presieda ai suoni amor,
 Solo piacer ritrova
 Quando è commosso il cor.
 Se in mezzo ai suoni, e ai canti
 Il Cieco Nume appar,
 Son cieche ancor le amanti,
 Si lasciano piegar.

Fio. E Selim non si vede!
 Fra tanta gente ancora
 Non lo posso trovar! ove sarà?
(esce D. Nar., e la considera attentamente

Nar. (Quella è Fiorilla.)

Fio. Oh appunto, eceolo qua.
(vedendo Nar., e credendolo Selim.
 Selim ...

Nar. Fiorilla ... *(sotto voce tutti due.*

Fio. E tanto
 Aspettar mi faceste?

Nar. Perdonate.

Fio. Datemi il braccio, e meco passeggiare.
(si perdono tra la folla, ed il Coro canta.

Coro Amor la danza muova,
 Presieda ai suoni Amor;
 Solo il piacer ritrova
 Quando è commosso il cor.

(esce Zaida seguitata da Selim.

Sel. Cara Fiorilla mia, perchè tacete?
 Forse sdegnata siete
 Perchè venni un pò tardi?
 Mille maschere intorno io mi trovai.

Zai. Disimpegnarvi almeno
 Dovevate più presto.

Sel. Eh! via; perdono.
 Fiorilla ...

Zai. (Traditor! son tutta in foco.)

Sel. Prendete il braccio,
 E passeggiamo un poco.
(si perdono anch' essi.

Coro Amor la danza muova,
 Presieda ai suoni Amor;
 Solo il piacer ritrova
 Quando è commosso il cor.

Ger. Eccomi qui, la prima volta è questa
 Che in maschera mi trovo ad un festino.
 Povero Don Geronio!
 Che mi costa l'amore, e il matrimonio!
(esce di nuovo Fio. con D. Narciso.
 Ma che vedo! Fiorilla è già arrivata,
 E già seco è Selim.

(*esce da parte opposta Zai., e Selim.*)

Ma .. come? un altro

Selim quì vedo, e quella pur mi sembra..
Fiorilla... che pasticcio è questo quà?

(*guardando or gli uni, or gli altri.*)

Quale di lor la moglie mia sarà:)

*Fio, e Nar. verranno alla parte di-
ritta, Selim, e Zaida alla sinistra;
D. Geronio un poco più in fondo,
e nel mezzo.*

Ger. Oh! guardate che accidente
Non conosco più mia moglie!
Egual Turco; eguali spoglie,
Tutto eguale, che farò?

Nar. No, partir di quì non posso
(Senza voi, Fiorilla mia.

Zai. (Ma comprendere non posso
(Qual sarà la sorte mia.

Sel. (Ah! seguitemi in Turchia,
(La mia sposa vi farò.

Fio. (Persuadermi il cor vorria,
(Ma risolvermi non so.

a 5.

Zai.Nar. (Deh! seconda, Amor pietoso,
L'innocente inganno mio.)

Ah! se car^a_o a te son io

Altro ben bramar non so.

Sel.Fio. (Deh! raffrena, amor pietoso,
Tanti affetti del cor mio.

Ah! se car^a_o a te son io

Altro ben bramar non so.

Ger. Son davvero un bello sposo;

Non capisco più qual sia
Di lor due la moglie mia;
Parlar deggio sì, o nò?

Sel.Nar. Dunque seguitemi.

Ebben son teco.

Ger. Io resto attonito,
Divento cieco.

a 4 Andiamo. (*per partire.*

Ger. Partono! (*fermandoli.*

Ferma ... alto là.

Sel. Cosa domanda?

Cosa desia?

Zai. Ai fatti suoi

Attentò stia.

Nar. Geronio è questo:
Venite presto.

Fio. Ah! ah! ho capito;
E' mio marito.

Ger. Qui resterete,
Non partirete;
Voglio mia moglie,
Che quì si stà.

a 4 E' quì sua moglie!
Diventa pazzo?

Ger. Voglio mia moglie.

Coro Quale schiamazzo! (*acc. a frapporsi*

(In altro loco

(La troverà.

(Alto! nessuno

Ger. (Se n' anderà.

a 5 e Coro.

Fiorilla, Zaida, Selim, e Narciso.

Questo vecchio maledetto

Potria dar di noi sospetto,

Zitti, zitti andiamo fuori
 Pria che n'abbia a cimentar.
Ger. Ah! Turcaccio maladetto!
 Fremo d'ira e di dispetto...
 Ma sentitemi, signori,
 Ma lasciatemi parlar.

Coro Questo vecchio maledetto
 Smania, grida, fa dispetto.
 Zitto, zitto andate fuori:
 Non ci state ad inquietar.
 (*vogliono uscire: D. Ger. fuori di se si
 scaglia fra loro per opporsi: le due
 coppie si ritirano entrambe da parti
 opposte: il Coro si frappone, e du-
 rante questa confusione segue.*)

a 5 e Coro.

Narciso, Fiorilla, Selim, e Zaida.

Egli è un pazzo... lo sentite?
 (Ci conviene di scappare.)
 Ah! tenetelo ... impedite...
 (Idol mio, non dubitare.)
 Non è quella, non è questa.
 Lei s'inganna; è la sua testa
 Che l'immagina fra lor.

Ger. Non son pazzo! ma sentite...
 Mi volete assassinare...
 Vo' mia moglie, mi capite...
 Ma lasciatemi parlare...
 Sarà quella, sarà questa...
 Questa, quella... la mia testa
 Non può scegliere fra lor.

Coro Siete pazzo... ma sentite...
 Non si viene a disturbare...

Sarà vero quel che dite,
 Ma per or lasciate stare...
 Non è quella, non è questa!
 Lei s'inganna; è la sua testa
 Che l'immagina fra lor.
*Sel., e Zai. partano da un lato, Nar.
 e Fio. dall'altro, indi il Coro. Re-
 sta Ger. affannato e disperato.*

SCENA VII.

Piazza come prima.

*Albazar con facchini che vengono
 per trasportare la roba di Selim.*
Alb. Benedetta la festa, e chi la diede!
 Alfin ha vinto Zaida, e in pochi istanti
 Partirà con Selim. Presto i bauli
 (ai facchini
 Si trasportino al mar senza indugiare.
 Andiamo il Locandiere ad avvisare (*entra.*)

SCENA VIII.

*D. Geronio ed il Poeta. indi Albazar
 che ritorna.*

Poe. Tutto è scoperto. Era Narciso...
Ger. E come
 Potè Narciso?...
Poe. Di Fiorilla amante
 Era anch'egli
Ger. Che dici? ed io buffone,
 Io lo lasciava entrar liberamente?
Poe. Gran cecità!
Ger. Non m'accorgea di niente.
 E adesso ove si trova
 Quella civetta?

Poe. Dopo aver scoperto
Narciso, l'ha piantato ed è tornata
Al festino i compagni a ricercare;
Or va in traccia del Turco.

Ger. E che ho da fare?

Poe. Io vel dirò: l'ho già disposto in mente
Come fosse un drammatico accidente.
Un giorno mi diceste
Che stanco di soffrir gli oltraggi suoi,
Di allontanar da voi
Fiorilla proponeste;
E di fare un divorzio anche otteneste.

Ger. E' vero, e la sentenza
Diedi al Notaro.

Poe. Ebbene ora dovete
Ricorrere al Notaro
E fingere senz' altri complimenti
Di rimandar Fiorilla ai suoi parenti.

Ger. Ma se ostinata sprezza
Il mio finto divorzio, e se col Turco
Ella partir risolve, ah! caro amico
E' finita la festa.

(*esce Alb. con facchini Bauli ec.*)

Alb. No signori: con voi Fiorilla resta.

Ger. Perché?

Alb. Selim con Zaida ha fatto pace:
Egli stesso mi manda
A prender la sua roba alla Locanda.
(*parte.*)

Ger. La sorte ci seconda,

Poe. Conservate
Fermezza ad ogni evento.
(Non si può dar migliore scioglimento.)
(*partono.*)

SCENA IX.

*Fiorilla dalla Locanda con Coro di Maschere
e Poeta con un servo.*

Fio. Oh! Poeta a proposito venite:
Dov' è Selim?

Poe. (*piano al Servo*) Andate
A prendere la lettera ed il fardello.)

Fio. Dite: dov' è Selim?

Poe. Egli è occupato.

Fio. Come?

Poe. Con Zaida si è pacificato.

Anzi fra poco ei parte
Con essa per Turchia,
(Nota tutto, ed osserva, o musa mia.)

Fio. Vinto dunque ha colei? perfido! ed io
Nulla per lui curava
Lo stuol di mille amanti,
Del marito il dispetto!...

Poe. (Un altro colpo ed otteniam l'effetto.)

Fio. Amici, un sol momento
Possiam se lo bramate
Riposarsi in mia casa...

(*esce di casa l' Usciere con un foglio
e due servitori che portano un fardello*)

Poe. Alto! aspettate.

Questa lettera a voi manda il marito.

Fio. Qual capriccio! Leggiam., I vostri cenci
(*durante la lettura l' Usciere parte;
il Poeta si ritira senza esser veduto.*)
Restano i servitori colle robe.

„ Vi mando, e in casa mia più non vi voglio.

„ Essa è chiusa per voi, dimenticate

„ D' essermi stata moglie, il rossor vostro
 „ Seppelire in Sorrento.

„ D. Geronio „ Qual colpo! ohimè! che
 (sento?

Poeta...egli è partito...oh Dio! Son chiuse
 Della casa le porte...

L'irritato consorte

Per sempre mi scacciò.. dunque a Sorrento
 Degg' io tornar? o mia vergogna! ah!

(quale,

Quale asilo trovar! tutto ho perduto.

Pace, marito, onor -- intendo... ah! questi

(i servitori che mostrano le robe.

I testimonj sono

Della miseria mia -- vani ornamenti,

Che fate meco omai! itene tutti,

Itene sparsi a terra: io vi calpesto

Cagioni de' miei falli e vi detesto.

(Si spoglia dagli ornamenti cha avrà
 intorno. Il Poeta si mostra di tanto
 in tanto: le Maschere sorprese si
 guardano fra loro.

Squallida veste, e bruna

D'affanno, e pentimento

Fia l'unico ornamento

Che si vedrà con me.

Lutto non v' ha che basti

A chi l'onor perdè.

Poe. (L'affare è andato bene,
 (Più da temer non v' è.

Coro. (Amici, a noi conviene
 (Volger lontano il piè.

Fio. Caro padre, madre amata,
 Quale affanno sentirete,

Quando sola, e disprezzata

Vostra figlia rivedrete

Far ritorno sconsolata

All' antica povertà?

Coro (Al marito chiedete soccorso.

(Ma da noi non sperate pietà.

Poe. (Bene! bravi! rampogne, rimorso.

(Il mio Dramma compito sarà.

Fio. Falsi amici, voi pur mi lasciate!

Ah! comincio a conoscervi appieno.

Voi restate, se il cielo è sereno,

Voi fuggite, se nero si fa.

L'infelice, che opprime sventura

Più sostegno, e conforto non ha.

Coro Chi rovina a se stesso procura

Solo accusi la sua cecità.

Poe. Chi è morale -- oh che scena sicura!

Oh che incontro al teatro farà!

(Fio. parte da un lato seguita dai ser-
 vitori, che portano le robe, le Ma-
 schere dall' altro. Il Poeta esce.

S C E N A X.

Poeta. poi D. Geronio.

Poe. Che Dramma! son contento:

Un miglior argomento

Trovar non si potea, ne in miglior modo

Avviluppar si cercherebbe un nodo.

Amico! a meraviglia: pianti, strida,

Rimorsi da tragedia.

Ger. Io ti ringrazio,

Poeta mio. Credi che sia pentita,

E corretta davvero?

Poe. Se lo credo?
Anzi saggia per sempre la prevedo.

Ger. Ed or, che far bisogna!

Poe. Seguitarla
Senza farsi vedere; e se si lagna,
Se piange: se promette
Di mutare costume, e viver bene,
Perdonarle, e riprenderla conviene.

(partono.)

S C E N A X I.

Spiaggia come nell' Atto Primo.
Si vede sull' ancora la Nave di Selim,
e Marinari Turchi, che si dispon-
gono alla partenza.

Fiorilla indi D. Geronio col Poeta.

Fio. Sì, mi è forza partir: non ho coraggio
Di presentarmi a lui: grave è il mio torto
Questa vicina al porto
Spiaggia remota, provveduta e sempre
Di battelli che vengno, e che vanno
Da Napoli a Sorrento... è qui, la nave,
E' quella di Selim. Non fossi a questa
Spiaggia approdata mai, nave funesta!

Poe. (Miratela: sospira.)

Ger. (Ella è pentita,

E' pentita davvero.)

Poe. (Non vel dicea?

Perche state indeciso? andate innanzi.)

Fio. (Geronio? come quì! par che si avvanzi.)

Ger. (Fiorilla poverina!)

Fio. (Mi guarda e si avvicina.)

Poe. (V' ha scoperto, e vi mira.)

Fio. (In mio favore

Chi sa? forse gli parla il primo amore.)

Son la vite sul campo appassita;
Che del caro sostegno mancò.

Ger. Io son l'olmo a cui venne rapita

La sua vite, ed ignudo restò.

Poe. Il cultore son io -- di buon cuore,
Che di nuovo congiunger li può.

a 3 D' intorno mi
vi gira

Mi
Vi guarda, e sospira

Facciamoci
Via fatevi avanti

Pentita mi par
Placato mi par

Ger. Cara vite ..

Fio. Olmo diletto ...

Poe. Oh che bella allegoria!

Ger. Al mio cuore ...

Fio. (All' alma mia ...
(Tu potresti ritornar.

Poe. (Il final non può sbagliar.

a 3.

Fio. Ger. Torna si fra queste braccia,

Olmo caro
Cara vite a verdeggjar.

Poe. Bravi sì, buon pro vi faccia!
Nulla al Dramma può mancar.

SCENA ULTIMA

*Selim, Zaida, Coro di Zingari, Zingare, e
Turchi, indi Geronio, Fiorilla, e Poeta che
ritornano; in ultimo Narciso.*

Coro Rida a voi sereno il Cielo,
Sian per voi tranquilli i venti,

- E vi portino contenti
Nella patria a respirar.
- Sel.* Cara Italia, io t'abbandono,
Ma per sempre in cor t'avrò.
Che per te felice io sono,
Ogni dì rammenterò.
- Zai.* Vien Fiorilla. Già con lei
Don Geronio ha fatto pace.
- Poe.* (Ecco il Turco..., non vorrei ...
Quest'incontro mi dispiace.)
- Fio.* Non lo posso più vedere. (*pian. a G.*)
- Ger.* Un saluto per dovere... (*pian. a F.*)
Poi va ben piantarli qua.
- Sel. Zai.* Perdonate i nostri errori. (*appres.*)
- Ger. Fio.* Perdonati già vi sono.
- Nar.* Permettetemi signori,
Che vi chieda anch'io perdono!
Ah l'esempio che mi date,
Ben corregermi saprà.
- Poe.* E' l'intreccio terminato,
Lieta fine ha il Dramma mio;
E contento qual son io;
Forse il Pubblico sarà.

Tutti

Restate contenti,
Felici vivete
E a tutti apprendete
Che lieve è l'error,
Se sorge da quello
Più bello -- l'amor.

(Intanto Selim e Zaida salutati dagli altri,
e corteggiati dai Zingari si vedranno ap-
pressare alla marina per imbarcarsi: in
questo tempo cala il Sipario.)

F I N E.

STENTERELO.

STENTERELO.

S S S S S

IN NEL.

36067
36067



questo e un mezzo celo e
 buono e in 8 taglia

33
 43
 53
 63
 73
 83

	10
	18
15	15
15	15
<hr/>	<hr/>
38	58
<hr/>	<hr/>
28	18
	28
	22
	34

13
 23

13	19
23	24
33	19
43	24
53	49
63	54
73	69
83	74
93	89
103	94

5. 7233



[Faint handwritten notes and scribbles, including the letters 'L' and 'S', and some illegible text.]